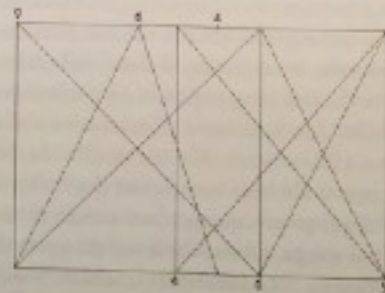


99, 100. Sandro Botticelli.
La Primavera. Firenze, Uffizi.

Botticelli, come tutti i pittori della sua generazione, fu sedotto dalla dottrina albertiana di divisione delle superfici e cercò di utilizzare i rapporti stessi che Alberti aveva scelti come esempi. Un'armonia musicale si addiceva alla perfezione a dei giochi attorno a una gran dama. L'artista scelse il doppio-diapente, $4/6/9$ e vi adattò così bene la sua composizione, che ogni divisione del quadro comporta tanti personaggi quante unità.



149, 150. Tiziano, *L'Amor sacro*
e *L'Amor profano*. Roma, Galleria
Borghese.

Quest'opera è costruita
sull'armatura del rettangolo
ridotta alle divisioni in due e in
tre nelle due dimensioni. Ma un
secondo ritmo si sovrappone al
primo; il suo principio è
la divisione in cinque della
larghezza, che Tiziano ottiene col
ribaltamento dell'altezza ($2/5$);
con quest'ultima divisione
la posa dei personaggi sfugge
alla simmetria.

